

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 2 GIUGNO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



Gli 80 anni della Repubblica

L'INTERVENTO

ROMA «Le cattive pratiche raccolgono velocemente seguaci». Tra gli arazzi del Quirinale risuonano le note di Rossini e Mozart. È la vigilia della Festa della Repubblica e nel Salone dei corazzieri siedono i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato in Italia. Tutti, compresi quelli di Israele e Iran, mentre non sono stati invitati al concerto dell'orchestra del teatro dell'Opera di Roma i rappresentanti di Russia e Bielorussia, così come accade dal 2022. Si celebra «l'autentica svolta democratica» sancita col referendum del 2 giugno 1946, gli 80 anni della Repubblica. Quel voto con cui il popolo italiano reduce dalla guerra e dal ventennio fascista si aprì a un futuro di «pace, democrazia e giustizia sociale». E scelse quei principi che di lì a poco sarebbero stati scolpiti nella Costituzione. A cominciare, ricorda Sergio Mattarella, dal «ripudio della guerra per regolare vertenze internazionali», e dalla «scelta di condividere sovranità con altri popoli in condizione di parità» che avrebbe portato all'adesione di Roma all'Unione europea e agli organismi sovranazionali.

Con quel voto di 80 anni fa l'Italia decise insomma di partecipare a un sistema internazionale in cui a prevalere fosse «la forza della leg-

LA PREOCCUPAZIONE DEL PRESIDENTE PER LA GUERRA IN IRAN: «RISCHIA DI IRRADIARSI A TUTTA LA REGIONE»

ge e non la prepotenza della forza delle armi». Ma se la Repubblica ha mantenuto la sua promessa di pace e sviluppo, tenendo fede a principi «che oggi vediamo gravemente aggrediti» come la difesa della dignità umana, quel «nuovo ordine multilaterale» uscito dal secondo dopoguerra appare invece sfilacciato, indebolito, calpestato. Vittima di una «tendenza regressiva» che, ammonisce il capo dello Stato, ha avuto «un acceleratore preciso»: l'«ingiustificabile» invasione russa dell'Ucraina. Ecco per-

«La legge vinca sulle armi Libano colpito indebitamente»

► Il Capo dello Stato agli ambasciatori: «Ordine internazionale gravemente aggredito, l'attacco russo a Kiev ha accelerato la regressione. Il 2 giugno sancì la svolta democratica»

SOFIA DA SINNER AL COLLE

Nuovo incontro emozionante per Sofia Durante l'apertura dei giardini del Quirinale alle «categorie fragili», la piccola (che è in cura al Bambino Gesù) è corsa ad abbracciare Sergio Mattarella nei giardini del Quirinale. La bambina era diventata nota agli Internazionali di tennis per il suo incontro con Sinner



ché la causa della libertà e dell'indipendenza di Kiev la «avvertiamo come nostra», sottolinea il presidente. Ci riguarda tutti. È da quel momento in poi che il mondo è sembrato procedere sempre più spedito verso la barbarie.

Qualche esempio? Il caos «tristemente evidente» della regione mediorientale dopo l'attacco a Teheran di Usa e Israele. Con sullo sfondo «la perdurante minaccia di una guerra su vasta scala che dall'Iran – avverte Mattarella – potrebbe irradiarsi a tutta la regio-

ne». E poi il dramma ancora in corso a Gaza, su cui nella stessa occasione un anno fa il capo dello Stato aveva pronunciato una durissima condanna. Anche stavolta il focus del discorso presidenziale è imposto dalla cronaca, infatti riguarda il Libano. La cui popolazione civile, scandisce Mattarella, è colpita «brutalmente e in modo indebitamente». Non cita Netanyahu né Trump, come non aveva fatto il nome di Putin nel passaggio sull'Ucraina. Ma è evidente chi siano i destinatari delle sue parole. Prova

ne sia il colloquio telefonico «franco e aperto» col presidente israeliano Herzog di alcuni giorni fa, in cui il capo dello Stato aveva definito «inaccettabili» gli attacchi alla missione Unifil e chiesto con parole a dir poco dirette di mettere fine alla guerra permanente nella regione.

Invece le «cattive pratiche» continuano a trovare seguaci a ogni latitudine. E il quadro per la legalità internazionale appare «desolante». Ma non è un buon motivo per cedere alla rassegnazione, avvisa

il presidente, o abbandonarsi a un «malinteso realismo». «Alimentare giacimenti di rancore, di odio spinge soltanto sulla strada della guerra e dei conflitti perpetui». Si tratta di volontà. «Possiamo decidere di continuare a promuovere la primazia del diritto internazionale e la ricerca di soluzioni condivise», è l'appello. E la Repubblica, nata da un «corale e sincero esercizio di democrazia» – come scrive l'inquilino del Colle nella lettera inviata ai prefetti – ne è la prova.

L'INCONTRO

È anche per questo che va celebrata. Al Colle ci si prepara a farlo questa sera in modo inedito, con una festa di piazza al posto del tradizionale ricevimento riservato alle alte cariche. Ieri mattina invece ad aprirsi sono stati i Giardini del Quirinale, dove il presidente ha ricevuto 1.500 appartenenti alle categorie fragili. Che hanno assistito all'esibizione della banda interforze, dell'associazione degli Alpini e della Jazz Campus Orchestra della

L'APPELLO: «NON RASSEGNIAMOCI, ALIMENTARE RANCORE SPINGE SULLA STRADA DEL CONFLITTO PERMANENTE»

Fondazione Musica per Roma. Tra loro c'era anche Sofia, la piccola in cura all'ospedale Bambino Gesù di Roma entrata per mano a Jannik Sinner sul campo degli Internazionali di tennis dopo aver «snobbato» Medvedev. Un entusiasmo, quello per il campione altoatesino, che la bimba ha manifestato anche per il presidente: vedendolo gli è corsa incontro e si è lanciata in un abbraccio (ricambiato).

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfilata ai Fori Imperiali



Lo schieramento



Inno d'Italia:
interpretato dal maestro
Andrea Bocelli
accompagnato
dalla banda interforze

ONORI INIZIALI
Rappresentativa
Sindaci d'Italia

II SETTORE
FORZE SPECIALI

IV SETTORE
MARINA MILITARE

III SETTORE
ESERCITO ITALIANO

I SETTORE
GSPD, GRUPPI
SPORTIVI FF.AA.,
PERSONALE
CIVILE DIFESA

ALCUNI DEI MEZZI
PRESENTI

XII SETTORE
REPARTI
A CAVALLO

VI SETTORE
ARMA DEI CARABINIERI

V SETTORE
AERONAUTICA
MILITARE

VII SETTORE
GUARDIA
DI FINANZA

CHIUSURA
REPARTI
APPIEDATI

XI SETTORE
CORPI ARMATI E NON
AD ORDINAMENTO CIVILE
DELLO STATO

X SETTORE
POLIZIA
PENITENZIARIA

IX SETTORE
POLIZIA DI STATO

VIII SETTORE
CORPI MILITARI
E AUSILIARI DELLO STATO

IL VTLM 2
È l'evoluzione
del celebre Lince

FLYER 72
Sono veicoli ultraleggeri
ad alta mobilità

Gli elicotteri **AW139**
e **AW169**

Lo **Skynex** è un sistema
di difesa antiaerea
e anti-drone



La famiglia dei droni
● Rapiet X-25
● Radon X (in foto)
● Xenon

Il robot
quadrupede
"Cesare"

IL FOCUS

Nicola Pinna

Aguardarla dalla tv può sembrare che sia sempre tutto uguale. I corazzieri, le Frece tricolori, i carri armati, gli elicotteri e qualche jet, la resa degli onori, i politici in prima fila, i ministri, gli applausi (e qualche volta i fischi), i paracadutisti con il bandierone, le moto e i cavalli, i sindaci con la fascia e i vigili del fuoco che si calano dal Colosseo. E in mezzo una fila lunghissima di militari in marcia più o meno perfetta: giovani allievi e forze speciali, comandanti di stazione e commissari, parà e incursori. Ma il messaggio che la grande parata del 2 Giugno vuole dare agli italiani, alle nazioni alleate, agli ambasciatori in prima fila e agli osservatori internazionali non sempre amichevoli viene fuori dalle scelte che il Ministero della Difesa ha fatto e che non esplicita in nessuno dei discorsi

I messaggi della parata La guerra ibrida, il mare e più impegno nella Nato

► Le forze armate mostrano gli ultimi gioielli tecnologici e i carri armati che si evolvono per i combattimenti cyber. I droni e il ruolo strategico della Marina nel Mediterraneo



Il Colosseo con la gigantesca bandiera italiana issata dai Vigili del fuoco e sullo sfondo le Frece tricolori

DALLO SCHIERAMENTO AI FORI IMPERIALI EMERGE LA STRATEGIA GEOPOLITICA CHE L'ITALIA VUOLE PRESENTARE AD ALLEATI E NEMICI

ufficiali. Il senso è il riassunto di un programma di quasi tre ore: si legge nella scelta dei mezzi da far arrivare ai Fori imperiali, dai reggimenti chiamati a rappresentare le forze armate in un momento di crisi globale e dai reparti selezionati per rendere onore al Presidente della Repubblica e per essere visti anche molto lontano da Roma.

INVESTIMENTI E DETERRENZA

In un momento in cui in Europa si discute (e in Italia con toni persino più aspri) dell'aumento delle spese militari, la parata studiata, organizzata e già testata dal Ministero della Difesa insiste su concetti che oggi si sentiranno ripetere spesso dagli altoparlanti installati di fronte alla tribuna. Parole scelte con precisione: difendere, dissuadere, deterrenza,

fianco orientale, sicurezza delle rotte marittime, spazio e cyber. Nulla è casuale. La rassegna che lo Stato maggiore ha costruito intorno alla linea politica e alle necessità strategiche mostra una Difesa meno legata all'immagine tradizionale della potenza militare, più concentrata sulle guerre che potrebbero arrivare do-

mani. Droni, sistemi anti-drone, guerra elettronica, capacità cyber, spazio, forze speciali. E il senso del messaggio viene fuori anche da ciò che manca. Non c'è, per esempio, l'ostentazione della forza tipica delle grandi parate. Non c'è nemmeno la rappresentazione di un esercito pensato soltanto per le missioni di pace.

Al contrario, emerge la fotografia delle Forze armate che si stanno preparando a un mondo diventato più instabile e pericoloso.

LE GUERRE IBRIDE

La guerra in Ucraina ha cambiato tutto. Ha mostrato che il campo di battaglia non è più fatto soltanto di

carri armati e artiglieria. Si combatte con sensori, satelliti, reti informatiche, droni e sistemi capaci di neutralizzarli. E allora non è casuale che tra i protagonisti della sfilata compaiano piattaforme di guerra elettronica, robot terrestri, capacità anti-drone e sistemi di difesa aerea di nuova generazione. È il linguaggio della deterrenza tecnologica. Un modo per dire che anche l'Italia si sta adattando alle lezioni che arrivano dal fronte orientale dell'Europa. E non a caso l'Esercito fa sfilare tra il Colosseo e piazza Venezia anche un veicolo tattico multiruolo pensato proprio per la guerra elettronica: una piattaforma che può essere sfruttata per intercettazione radio, sorveglianza elettromagnetica e localizzazione delle emissioni nemiche. Anche l'emergenza droni, che proprio in questi giorni torna di attualità tra Romania e Germania, cioè alle porte di casa nostra, ha obbligato gli eserciti a introdurre nuovi apparati. Ed ecco che l'Italia mostra il suo Skynex, un sistema di difesa antiaerea e anti-drone basato su radar tridimensionali, con cannoni da 35 millimetri e munizioni programmabili. La sua utilità è chiara: a contrastare l'arrivo improvviso di droni, ma anche di missili e minacce aeree a bassa quota.

IL FRONTE MEDITERRANEO

C'è una seconda mappa che parte da via dei Fori Imperiali e conduce lontano dall'Ucraina. È un fronte largo del Mediterraneo e la Difesa non lo sottovaluta. E basta osservare il ruolo assegnato alla Marina per capirne l'importanza. Mar Rosso, sicurezza delle linee commer-

ciali, protezione dei fondali, infrastrutture sottomarine, presenza nell'Indo-Pacifico, attività nel Golfo di Guinea. È l'elenco delle crisi che oggi preoccupano Palazzo Chigi e gli Stati maggiori. Gli attacchi degli Houthi contro il traffico mercantile, le tensioni in Medio Oriente, la fragilità della Libia, il rischio di sabotaggi contro cavi e infrastrutture energetiche. La geografia della sicurezza italiana si allarga ben oltre il Mediterraneo e coincide sempre di più con il concetto di Mediterraneo allargato. Anche per questo la parata manda un messaggio preciso: l'Italia vuole essere riconosciuta come una potenza marittima. Non una grande potenza globale, ma un attore indispensabile per la stabilità della regione che collega Europa, Africa e Medio Oriente.

LA CRISI USA-NATO

È l'altro tema che agita in queste settimane le cancellerie internazionali e i comandi militari. Il rischio che gli Stati Uniti di Trump riducano il loro impegno nella Nato e che

LA NECESSITÀ DI POTENZIARE I PIANI DELLA DETERRENZA NEL MOMENTO IN CUI SI DISCUOTE DI SPESE PER IL RIARMO

le prime conseguenze le paghi l'Europa. Anche su questo l'Italia dice la sua nell'ottantesimo anniversario della Repubblica. Tra standardi e messaggi agli ambasciatori Roma sceglie di mettere in vetrina il proprio legame con il sistema delle alleanze occidentali. Lo fa però senza rinunciare a una crescente autonomia. La presenza del 17° Stormo dell'Aeronautica e il richiamo alla piena interoperabilità raggiunta con le forze speciali statunitensi raccontano esattamente questa linea: investire di più nelle capacità europee, sviluppare tecnologie autonome, rafforzare il pilastro europeo della difesa, ma senza mettere in discussione il rapporto operativo con Washington. L'Italia non si prepara a sostituire gli americani. Ma all'ipotesi che gli Stati Uniti possano non essere più quelli di ieri.



LA STRATEGIA

ROMA Ridisegnare le ripartizioni della circoscrizione Estero, dimezzandone il numero. È questa la soluzione elaborata nel centrodestra per ritoccare il meccanismo di voto per gli italiani che vivono lontano dal Belpaese e favorire una spartizione "più proporzionale" dei seggi. Nel partito della premier, come anticipato dal Messaggero ad aprile, ci si lavora da mesi. Ora sembra esserci la quadra, pronta a finire tra i pochissimi ritocchi che la maggioranza presenterà in commissione: non più quattro ripartizioni (Europa, Nord America, Sud America, Oceania-Asia-Africa), ma due ancor più grandi. Quanto basta per evitare che il centrosinistra, a fronte di uno scarto ridotto di voti, "incassi" il maggior numero di seggi contendibili (in questa legislatura il Pd ne ha presi 4 su 8 alla Camera e 3 su 4 in Senato). La ratio, lamentano i partiti di governo, è semplice: «Se ogni area ha solo un seggio, sarà sempre il primo partito ad aggiudicarselo». Con il ritocco che i relatori sono pronti a presentare, al contrario, ci saranno più seggi per meno ripartizioni, sicché l'effetto "redistribuzione" tra sinistra e destra è pressoché assicurato. Al restyling della

Legge elettorale, è scontro Mossa sui collegi all'estero E il centrosinistra fa muro

►Pronta la proposta per dimezzare le aree della circoscrizione oltreconfine. Il campo largo prepara gli emendamenti soppressivi. E spunta la clausola salva-Rosatellum



Il Transatlantico alla Camera

circoscrizione Estero, che rappresenta un'aggiunta al testo, si affiancherà un emendamento di natura correttiva: servirà a modificare il punto del nuovo testo - presentato solo una settimana fa - in cui si dice che Trentino Alto Adige e Val D'Aosta non concorreranno all'attribuzione del premio. Devono aver fatto breccia le istanze avanzate dal costituzionalista Stefano Ceccanti: «Così quegli elettori non pesano sul risultato complessivo del premio e si nega il principio del voto eguale». Si

pensa a una sorta di collegamento tra le liste partitiche in Trentino e Valle d'Aosta e quelle a livello nazionale, ma di certo, ragionano i meloniani, «questo richiederà di innalzare lievemente il tetto massimo di seggi ottenibili per chi si aggiudica il premio» (allo stato, 220 deputati per la Camera, 113 per il Senato). Nessun dietrofront, invece, sul listone di deputati e senatori collegato al premio di maggioranza (un tesoretto di 105 seggi tra Camera e Senato) che, solo in minima parte, verrà riportato sul-

la scheda e, quindi, per le opposizioni a rischio di incostituzionalità: «I nomi di tutti i candidati saranno espressamente indicati nei manifesti elettorali». Stesso partito anche per l'indicazione del candidato premier nel programma: «Nessuna sottrazione delle prerogative del capo dello Stato. L'inserimento nel testo è un impegno di natura politica con il nostro elettorato».

LE CONTROMOSSE

Giustificazioni che convincono poco le opposizioni. Pronte a far perno proprio sul premio «spropositato» e sul mancato rispetto «dei contrappesi costituzionali» che danno al presidente della Repubblica il potere di nomina del presidente del Consiglio: «Il centrodestra vuole avere le mani libere e i pieni poteri», l'accusa che arriva dal campo progressista. Dove, però, urge mettere in piedi una strategia per evitare di andare in ordine sparso durante le votazioni. Un generico schema di gioco, a dirla tutta, esiste e sarebbe stato condiviso in un round di interlocuzioni telefoniche tra leader: sì a emendamenti unitari, ma che siano soppressivi di tutte quelle parti giudicate politicamente inaccettabili: in testa l'indicazione del candidato premier sul programma. Che, per il centrosinistra, rende ogni giorno più concreto lo scenario delle primarie. D'altronde,

de, aprire tout court a emendamenti propositivi sarebbe impraticabile: non solo perché darebbe l'idea di una disponibilità al confronto con il centrodestra, ma anche perché richiederebbe una linea unitaria sui ritocchi da apportare. Che, al momento, non esiste.

L'INCOGNITA CEDU

Non è detto, però, che su una modifica non ci si ricompatti: è quella che ha intenzione di depositare il leader di Più Europa, Riccardo Magi: una norma transitoria per impedire che la nuova legge entri in vigore nel caso in cui si vada al voto a meno di dodici mesi dalla sua approvazione, così da garantire il rispetto effettivo dei principi europei sulla stabilità della legge elettorale. Anche perché, nel frattempo, potrebbe arrivare la pronuncia favorevole della Cedu sul ricorso di Mario Staderini, che rafforzerebbe il criterio "dell'anno prima". Quanto alle preferenze, la via prediletta resta l'Aula, nonostante i vannacciani abbiano annunciato la presentazione di un emendamento ad hoc in commissione. Sia a destra sia a sinistra c'è l'alibi per non votarlo: «L'accordo tra gli alleati non c'è,

IN ARRIVO MODIFICHE SU PREMIO DI MAGGIORANZA E SULLE REGOLE PER IL TRENINO. ROUND DI TELEFONATE TRA I LEADER PROGRESSISTI

quindi il tema andrà trattato più avanti», dicono dal centrodestra; «Le preferenze vengono inserite in un sistema pieno di criticità», fanno muro dal campo largo. Per il redde rationem bisognerà attendere luglio, quando il testo approderà in assemblea. Ma i più, già ora, su un punto non hanno dubbi: «Non sarà difficile trovare 20 deputati che chiedano il voto segreto, né una maggioranza trasversale pronta a bocciarle».

Valentina Pigliautile

Sul Messaggero



Il 4 aprile sul Messaggero la proposta del centrodestra di modificare le ripartizioni della circoscrizione Estero



Nel 2025 1.810 roghi in provincia piano della Prefettura per l'estate

IL VERTICE

Più di 1.800 incendi in un anno, ma solo una minima parte ha interessato effettivamente boschi e aree naturali. È da questo dato che la Prefettura di Latina ha avviato la pianificazione della prossima campagna antincendio estiva, chiamando a raccolta istituzioni, forze dell'ordine, enti territoriali e gestori delle infrastrutture per definire le strategie di prevenzione in vista della stagione più critica. Il punto è stato fatto nel corso di una riunione presieduta dal viceprefetto vicario, alla quale hanno partecipato il

direttore dell'Agenzia regionale di Protezione civile, il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, i rappresentanti dei Carabinieri Forestali, i sindaci, gli enti proprietari delle strade, Rete Ferroviaria Italiana, i presidenti dei Consorzi di bonifica e il direttore del Parco nazionale del Cir-

**DAL CATASTO
DELLE AREE PERCORSE
DAL FUOCO ALLA
PULIZIA DELLE STRADE
LE RACCOMANDAZIONI
A SINDACI ED ENTI**

ceo. Al centro dell'incontro il bilancio della stagione 2025 e le misure da mettere in campo nei prossimi mesi. I numeri illustrati dal comandante provinciale dei Vigili del fuoco fotografano un fenomeno esteso e complesso: lo scorso anno in provincia di Latina sono stati registrati 1.810 incendi. Di questi, soltanto 155 sono stati classificati come incendi boschivi veri e propri. Tutti gli altri hanno interessato aree antropizzate, terreni incolti, sterpaglie, fasce stradali e zone a ridosso dei centri abitati.

Per fronteggiare l'emergenza era stato rafforzato il dispositivo operativo con tre equipaggi DOS

**L'incendio
della scorsa
estate sulla
montagna di
Terracina
visto dal mare**



**IN MOTO LA MACCHINA
DELLA PREVENZIONE
LO SCORSO ANNO
LA MAGGIOR PARTE
DEGLI INCENDI HANNO
COLPITO STERPAGLIE**

(Direttori delle Operazioni di Spegnimento), due squadre antincendio boschivo e un distacco stagionale attivato a Ponzia. Proprio l'elevato numero di roghi sviluppatasi in aree non boschive ha spinto la Prefettura a richiamare l'attenzione dei sindaci sulle attività di prevenzione

da attuare immediatamente. Tra le priorità indicate figurano l'aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco, l'emanaione di ordinanze per lo sfalcio della vegetazione nelle proprietà private, il divieto di abbruciamento durante i periodi di maggiore rischio e la pulizia delle aree a margine delle strade. Un ruolo decisivo sarà affidato anche agli enti gestori delle infrastrutture. I rappresentanti degli enti proprietari della rete viaria e di Rfi hanno assicurato interventi sistematici di manutenzione e pulizia dei cigli stradali e ferroviari. Sul piano operativo è stata inoltre sottolineata la necessità di mantenere pienamente efficienti le vasche di approvvigionamento idrico utilizzate durante le operazioni di spegnimento. Tra i punti affrontati anche il sistema di avvistamento e segnalazione precoce.

S.Cor.



Strage di api, 25 arnie sigillate con la schiuma

IL CASO

«È un atto mafioso, compiuto da una mano esperta: qualcuno che conosce bene le api e che non vuole che noi stiamo qui». Parla Alessandro, dell'apicoltura Giammatteo, che insieme a suo padre gestisce le 25 arnie che si trovano nell'azienda agricola Agriolivum, in via Piano Rosso, a metà fra Borgo Piave e Borgo Montello. Sabato pome-

riggio hanno trovato tutti i loro ricoveri artificiali per le colonie di api sigillati con la schiuma espansa e gli insetti soffocati con lo zolfo. «Questo era il periodo con più api e miele - spiega l'uomo - Volevamo fare quello all'eucalipto, tipico di questa zona, ma abbiamo perso sia la produzione di quest'ultimo, sia il patrimonio apistico: è tutto da rifare». «Può averlo fatto solo qualcuno che ha competenza, ed è proprio questo che mi la-



sia perplesso, perché in teoria dovrebbe nutrire il mio stesso amore per gli animali - sottolinea l'apicoltore - Invece c'è stata solo tanta cattiveria, se avesse voluto mandare un messaggio avrebbe potuto farlo solo con un'arnia, e non 25». Ora indagano i carabinieri, che stanno ricostruendo quanto accaduto per risalire ai responsabili, mentre Alessandro e suo padre stanno ricevendo tanti messaggi di solidarietà. «Ho scoperto attra-

verso i social che circa un anno fa a un apicoltore abruzzese che voleva fare anche lui il miele all'eucalipto in questa zona vennero ribaltate le arnie nella stessa via in cui siamo noi. E, sempre nella stessa zona, ancora prima vennero ribaltate altre arnie». Ecco perché sospetta che ad agire sia sempre la stessa mano. «Sono state distrutte scrive in un post - le nostre arnie e uccise le nostre api, ma non la nostra passione e determinazione nell'andare avanti con onestà».

Fa.Sca.



Latina e gli 80 anni dal Referendum che cambiò il Paese

1946: 21 città scelsero la Repubblica ma il sud pontino restò fedele al Re

LA RICORRENZA

Il due giugno in provincia di Latina andarono a votare 115.531 tra uomini e donne. L'84,48% degli aventi diritto. I voti validi furono 108.704. Rileggere oggi quei risultati, 80 anni dopo, aiuta a capire molte cose di quel periodo ma anche molto di questa provincia e dei suoi abitanti.

Vinse la Repubblica, e vinse nettamente con 59 mila 673 voti, ovvero il 54,89% dei consensi. Perse la Monarchia che raccolse oltre 10 mila voti in meno e si fermò al 45,11%. Un dato incredibilmente simile a quello nazionale (54,27% contro il 45,73%) frutto di una divisione nettissima: nella nostra provincia convivevano due mondi che riproducevano nel risultato la fotografia di un Paese spaccato tra nord e sud, con i voti speculari di Milano (netta vittoria del cambiamento) e Palermo (altrettanto netto appoggio al Re). Ma quello di Latina fu un risultato più complesso, come avevano dimostrato nei mesi precedenti anche le prime elezioni amministrative con differenze nette anche tra pianura e collina.

Il quadro generale disse che quella pontina fu «una scelta superiore anche a quella nazionale, che fu del 54,3 per cento di voti contro il re. Nel Lazio, più repubblicana della provincia di Latina è solo Viterbo, col 55,1 per cento. Le altre tre province, Roma, Frosinone e Rieti, attribuiscono la preferenza alla monarchia, rispettivamente con il

► Risultato netto, ma le percentuali raccontano tante differenze, perfino Sabaudia “tradi” i Savoia ► Plebiscito a Cori e Norma per la nuova Italia Lenola e Minturno in massa per la Monarchia

Sul palazzo della Prefettura sventola il tricolore: è qui che nel giugno del 1946 affluirono i tati del referendum



51,3%, il 56,7% e il 57,4% dei suffragi» ricordano Emilio Drudi e Piergiacomo Sottoriva nel volume “I partiti politici in provincia di Latina”. Un esito non scontato che vide Latina «al 43esimo posto nella graduatoria tra i capoluoghi repubblicani: li guida Ravenna col 91,2 per cento; ultimo è Messina, col 14,6».

Oggi è possibile consultare i numeri su Eligendo, il portale del mi-

nistero dell'Interno dove sono digitalizzati i risultati elettorali. E' vero che l'archivio storico raccoglie i numeri solo delle elezioni post 1974, ma fa una sola eccezione, oggi utilissima, con i risultati del referendum del 2 giugno del 1946. Come votarono i cittadini pontini? In 21 comuni vinse la Repubblica e solo in 9 si impose la monarchia (Castelforte, Formia, Gaeta, Lenola, Minturno, Monte San Biagio,

Sperlonga, Spigno Saturnia e Ventotene).

Per la Repubblica il risultato più netto fu quello Campodimele (81%), seguito da Norma (80%) e poi Cori (76%). Di conto la Monarchia stravinse a Spigno Saturnia (87%), Lenola (84%), Minturno (82%). Nei centri più grandi il risultato fu netto a favore del Re a Formia (70%), dove i Savoia erano di casa, e a Gaeta (69%), mentre per

la Repubblica votarono nettamente i terracinesi (73%), gli abitanti di Sezze (72%). A Latina, città che fino all'anno prima si chiamava Littoria, il 58% scelse la Repubblica. Perfino a Sabaudia, la città che aveva un nome scelto in onore di Casa Savoia e che ha tutt'ora una “cappella reale” all'interno della Santissima Annunziata, vinse nettamente la Repubblica con il 62% dei voti.

In sostanza l'estremo sud si schierò per il Re, tutto il resto della provincia scelse invece di cambiare. Quanto alle isole Ventotene votò Monarchia, mentre Ponza scelse la Repubblica. Il distacco minimo ci fu a Itri, la Repubblica (52%) vinse con uno scarto di 160 schede. E infine i partiti: nel voto per l'assemblea costituente, la Dc ottenne il 32% e il Pci il 12%, con la sorpresa del partito Repubblicano che arrivò al 22%.

Vittorio Buongiorno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DIFFERENZA
TRA PONZA E VENTOTENE
L'ANOMALIA
DI CAMPODIMELE
A ITRI SCHIERAMENTI
DIVISI APPENA DI 160 VOTI**



Dalla Prefettura ai piccoli centri così oggi si celebra la ricorrenza

LE INIZIATIVE

In provincia di Latina si celebrano gli 80 anni della Repubblica. Nel capoluogo, la prefettura ha promosso la consueta cerimonia in Piazza della Libertà, durante la quale la prefetta Vittoria Ciaramella consegnerà le onorificenze al Merito della Repubblica italiana a 33 cittadini pontini che hanno dimostrato particolari meriti in vari settori e che si sono distinti per azioni di solidarietà, umanità e impegno civile e sociale o che

hanno svolto lunghi servizi nelle carriere militari e civili. Mentre in piazza della Libertà sarà allestita una mostra di mezzi militari, nell'androne della prefettura saranno invece esposti documenti cartacei originali della votazione per l'elezione dei deputati all'Assemblea Costituente e per il referendum del 2 giugno 1946, conservati all'archivio di Stato di Latina.

Cisterna sceglie invece di celebrare la Repubblica omaggiando le donne e la Costituzione. Dopo la deposizione della corona d'alloro alle 10,30 alle 18 è prevista l'intitolazione di Largo 21 Donne della Costituente, nell'area di fronte al Pat in via dei Monti Lepini; alle 21,30 alla corte di Palazzo

Caetani ci sarà la proiezione in diretta, da piazza del Quirinale, dei volti della Repubblica, la trasmissione voluta dal presidente Mattarella per celebrare questa giornata.

A Sabaudia, alle 18,30, sarà invece presentata l'ancora restaurata, donata nel 1934 alla città dalla Regia Marina, con un intervento a cura di Daniela Carfagna che ne ripercorrerà il valore storico e simbolico. Prima del collegamento in diretta Rai, nella corte del palazzo comunale, interverranno il sindaco Alberto Mosca e la professoressa Paola Carelli sul significato storico del 2 giugno.

A Fondi invece la sezione Anpi "Pietro Ingrao", l'associazione Obiettivo Comune e Ars- Arte ri-

cerca sperimentazione- promuovono l'iniziativa la "Costituzione a voce alta", un reading dedicato appunto alla Carta costituzionale che si terrà alle 21 nella sala Lizzani del complesso di San Domenico.

Il Fondi Music Festival organizza invece un concerto, alle 18,30, a Palazzo Caetani, aperto dai saluti istituzionali del neo sindaco Vincenzo Carnevale e dal coro dell'istituto Amante.

Cori celebra l'anniversario con la deposizione alle 17 di una corona d'alloro al Monumento ai caduti, mentre alle 18, nei giardini "Francesco Porcari" di piazza Signina, interverrà il sindaco Mauro De Lillis che consegnerà una copia della Costituzione a tutti i

giovani coresi che nel 2026 compiono 18 anni. Prenderanno la parola anche Pietro Vitelli e Tommaso Conti, ex sindaci, Laura Hardeep Kaur, segretaria Flai-Cgil e rappresentanti dell'Anpi. A Monte San Biagio, raduno delle autorità alle 10,30 in piazza-le Saint Romain le Puy e la deposizione di una corona.

Sermoneta celebra il 2 giugno con la consegna, alle 17 alla Loggia dei Mercanti, di una copia della Costituzione italiana a ragazze e ai ragazzi che nel 2026 compiono 18 anni. Previsti gli interventi della sindaca Giovannoli, del consigliere delegato alle Politiche giovanili Roberto Paolo Calvani e della ex deputata e sottosegretaria Sesa Amici, prima firmataria della legge che ha reso la violenza sessuale un reato contro la persona.

Laura Pesino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PREVISTE LE DEPOSIZIONI
DELLE CORONE D'ALLORO
E LA CONSEGNA DELLE
COSTITUZIONI ITALIANE
AI 18ENNI. COLLEGAMENTO
CON IL QUIRINALE ALLE 21**



Polveriera senza investitori deserta anche la terza asta

CISTERNA

Nemmeno il forte ribasso del prezzo è bastato a convincere gli investitori. Anche la terza asta per la vendita della cosiddetta "Polveriera", il vasto complesso industriale dismesso che si estende per oltre 25 ettari lungo la Pontina, si è conclusa senza offerte. Un nuovo nulla di fatto che allunga l'elenco dei tentativi falliti di trovare un acquirente per una delle aree più estese e strategiche del territorio pontino. L'ultima procedura, fissata per il 27 maggio scorso, prevedeva un prezzo base di 3.482.478 euro, quasi un milione in meno rispetto ai 4,6 milioni richiesti nell'asta precedente, celebrata a febbraio e anch'essa conclusa senza partecipanti. Nonostante il consistente ribasso, nessun investitore ha presentato offerte.

Si tratta dell'ennesimo capitolo di una vicenda che si trascina da anni. Già nel 2023 un primo tentativo di vendita era andato a vuoto. Successivamente, nel gennaio 2025, il compendio era stato riproposto sul mercato con una valutazione di 6,2 milioni di euro, senza suscitare interesse. A febbraio di quest'anno il primo significativo taglio aveva portato il prezzo a 4,6 milioni. Anche in quel caso, però, nessuno si era fatto avanti. Ora, dopo il terzo esperimento fallito, il valore dell'area si è praticamente dimezzato rispetto a quello fissato appena sedici mesi fa. Eppure, almeno sulla carta, la "Polveriera" continua a rappresentare un asset di notevole interesse. L'area ricade nel territorio comunale di Cisterna ma si trova in una posizione particolarmente favorevole, a ridosso della statale Pontina, al confine con Borgo Piave e nelle immediate vicinanze di importanti insediamenti produttivi. Una collocazione che negli anni ha ali-

► L'ex complesso industriale dismesso sulla Pontina era in vendita a 3,4 milioni
► Il compendio di oltre 25 ettari destinato a diventare un maxi centro commerciale

mentato numerose ipotesi di sviluppo e riconversione.

Il sito, fermo da oltre vent'anni, deve il proprio nome alla storica destinazione industriale legata alla produzione di esplosivi. Oggi si presenta come un enorme comparto inutilizzato, ma con rilevanti prospettive urbanistiche. La documentazione di vendita evidenzia infatti la possibilità di trasformazione da area industriale a complesso destinato ad attività produttive e servizi, con una quota significativa destinata all'edificazione privata: circa 151 mila metri quadrati e oltre 300 mila metri cubi di volumetrie realizzabili.

Le ambizioni di rilancio non sono nuove. Già nel 2015 il Consiglio comunale di Cisterna aveva approvato un piano di bonifica e riconversione che prevedeva la realizzazione di un grande polo commerciale con multisala cinematografica e servizi per circa 70 mila metri quadrati. Il progetto comprendeva anche importanti opere pubbliche, tra cui aree verdi attrezzate, parcheggi, nuove rotatorie e interventi infrastrutturali finanziati attraverso oneri di urbanizzazione stimati in circa quattro milioni di euro. Un disegno rimasto però soltanto sulla carta.

A oltre dieci anni da quella approvazione e dopo tre aste consecutive andate deserte, il futuro della Polveriera appare ancora incerto.

Stefano Cortelletti



Una via per Elio Ianiri e un largo dedicato a tutte le vittime della strada

CISTERNA

È nata via Elio Ianiri all'interno dell'area industriale, in una traversa di via Artemide. La cerimonia di scopertura della targa è avvenuta alla presenza dell'Amministrazione e dei familiari, tra cui la moglie Elvira Marcotulli e i figli. Nato in provincia dell'Aquila, Ianiri si era trasferito da bambino con la famiglia a Cisterna, dove aveva frequentato le scuole elementari e imparato il mestiere di elettricista presso un'azienda locale. Dopo il servizio militare alla Scuola di paracadutismo di Pisa, era tornato a Cisterna avviando con successo un'attività



La cerimonia di intitolazione di via Elio Ianiri

imprenditoriale nel settore elettrico, contribuendo in maniera significativa allo sviluppo dell'area industriale della città. Successivamente aveva fondato il

Consorzio Costruttori Pontini, associazione che aveva presieduto fino alla sua scomparsa nel 2004 e attraverso la quale era stata realizzata un'area destina-

ta a ospitare le piccole e medie imprese del territorio, con l'obiettivo di favorire la crescita economica e produttiva della città. Alla sua attività imprenditoriale si erano affiancate la passione per il paracadutismo e un importante impegno nelle missioni umanitarie nei Paesi dell'Est Europa colpiti dalla guerra. Ianiri era deceduto prematuramente in un incidente aereo. In considerazione del contributo offerto alla crescita di Cisterna e accogliendo le richieste dei familiari, l'amministrazione comunale aveva avviato l'iter per dedicargli una strada.

Non solo. È nata anche Largo Vittime della Strada, su Corso della Repubblica, all'altezza del civico 545, grazie alla collaborazione con l'Associazione Familiari e Vittime della Strada, con la quale il Comune ha sottoscritto un protocollo d'intesa.



SERVIZI SOCIALI

Welfare

e-Family, botta e risposta sui rimborsi

— Si accende il confronto in Consiglio regionale sulle modalità di erogazione dei contributi “Buono e-Family” destinati alle persone non autosufficienti. Al centro della discussione l’interrogazione presentata dalla consigliera regionale Alessandra Zeppieri, che ha chiesto chiarimenti alla Giunta sulle difficoltà affrontate dalle famiglie chiamate ad anticipare le spese per l’assistenza prima di ottenere il rimborso regionale.

Secondo Zeppieri, il sistema basato sul rimborso rischia di creare ulteriori difficoltà economiche proprio ai nuclei familiari più fragili, costretti a sostenere per mesi i costi dei servizi prima di ricevere il contributo.

Da qui la richiesta di valutare



L'aula del Consiglio regionale del Lazio

forme di anticipazione parziale delle somme o pagamenti diretti ai soggetti erogatori delle prestazioni. Nella risposta ufficiale trasmessa dalla Regione, l’asses-

sore ai Servizi sociali Massimiliano Maselli ha illustrato le novità introdotte con il nuovo avviso 2026. Tra le principali modifiche figura l’eliminazione del

cosiddetto “click day”, sostituito da una finestra temporale di trenta giorni per la presentazione delle domande e da una graduatoria costruita sulla base dell’Isee dei richiedenti.

L’assessore ha inoltre evidenziato come il bando sia stato modificato rispetto alla versione iniziale per andare incontro alle esigenze delle famiglie. Se in origine era prevista un’unica liquidazione finale, il contributo sarà ora erogato attraverso due distinte finestre di rimborso, una a metà anno e una al termine del 2026, riducendo così i tempi di attesa per i beneficiari.

La Regione ha ricordato che i fondi utilizzati provengono dal programma FSE+ e che l’avviso ha carattere sperimentale. Al termine della procedura sarà effettuata una valutazione complessiva dei risultati per verificare eventuali correttivi da introdurre nelle prossime edizioni.

Un ulteriore elemento riguarda l’avvio, previsto da settembre 2026, del nuovo organismo incaricato della gestione dei buoni.

Secondo la Regione, il nuovo modello organizzativo consentirà procedure più snelle. ●

**In agricoltura
Quella Sikh
è la comunità
più diffusa**

● La provincia di Latina resta uno dei territori simbolo della lotta allo sfruttamento lavorativo in agricoltura. Nell'Agro Pontino operano circa 20 mila lavoratori agricoli regolari, dei quali quasi 19 mila stagionali. Gli stranieri rappresentano circa 7 braccianti su 10 e la comunità Sikh di origine

indiana è la più numerosa, con una presenza stimata tra 10 mila e 30 mila persone a seconda dei periodi dell'anno. Il modello agricolo intensivo, con produzioni d'eccellenza richiede una forte domanda di manodopera, terreno sul quale negli anni si è sviluppato il fenomeno del caporalato.

Il progetto

Stop al caporalato, ecco il piano per aiutare chi denuncia gli sfruttatori

Via libera della Giunta alla sperimentazione nazionale promossa da Anci 160mila euro per assistenza, formazione e inserimento lavorativo

LATINA

TONJORTOLEVA

— Un progetto strutturato per intercettare, proteggere e accompagnare verso una nuova vita i lavoratori vittime di sfruttamento agricolo. Il Comune di Latina entra ufficialmente nella sperimentazione nazionale promossa da Anci per l'emersione del caporalato e la presa in carico delle vittime, un programma che mette a disposizione dell'ente un finanziamento di 160mila euro da utilizzare entro il 31 dicembre 2027 per servizi diretti ai beneficiari.

**NELL'AGRO PONTINO
OPERANO CIRCA
20MILA LAVORATORI
AGRICOLI, IL 70% DEI QUALI
STRANIERI**

La Giunta comunale, con la delibera n. 105 del 28 maggio scorso, ha confermato l'adesione al progetto e affidato all'assessore al Welfare Maurizio Galardo la sottoscrizione della convenzione con Anci, ribadendo che l'iniziativa non comporterà costi aggiuntivi per le casse comunali.

L'intervento nasce da una consapevolezza precisa: Latina rappresenta uno dei territori simbolo del fenomeno del caporalato in Italia. Nella proposta tecnica predisposta dal Comune viene evidenziato come l'Agro Pontino, con la sua agricoltura intensiva e le coltivazioni in serra, richieda una grande quantità di manodopera stagionale. In provincia operano circa 20mila lavoratori agricoli regolari, di cui 19mila stagionali, mentre gli stranieri rappresentano circa sette braccianti su dieci. Una presenza particolarmente significativa riguarda la comunità Sikh di origine indiana, stimata tra le 10mila e le 30mila persone.



Secondo il progetto, proprio la natura stanziale di questa comunità ha trasformato lo sfruttamento lavorativo in un fenomeno radicato e quotidiano, che richiede strumenti specifici per

essere contrastato. Negli ultimi anni il Comune ha già sviluppato una rete di collaborazione con Prefettura, Questura, sindacati e associazioni che operano nel settore dell'immigrazione, attra-



LE VITTIME

● In provincia operano circa 20mila lavoratori agricoli regolari, di cui 19mila stagionali, mentre gli stranieri rappresentano circa sette braccianti su dieci. Secondo il Comune di Latina sono ancora troppi i casi di sfruttamento del lavoro e dunque arriva un progetto specifico per aiutare le vittime.

ritorio comunale, potranno offrire accoglienza temporanea e supporto ai beneficiari, soprattutto nei casi caratterizzati da particolari fragilità sociali o sanitarie.

Il coordinamento sarà affidato al Servizio Politiche Sociali del Comune di Latina, che lavorerà insieme a esperti legali, assistenti sociali, educatori professionali, operatori sociali e mediatori linguistici. L'obiettivo dichiarato è costruire un sistema stabile capace non solo di assistere le vittime, ma anche di favorire l'emersione di un fenomeno che continua a rappresentare una delle principali ferite sociali ed economiche dell'Agro Pontino.

In questo senso, il progetto rappresenta uno dei più importanti interventi messi in campo negli ultimi anni sul fronte del contrasto al caporalato, con l'ambizione di trasformare la denuncia da gesto isolato a concreta opportunità di riscatto e inclusione sociale. ●



IPSE DIXIT

Il sostegno dell'Anci

● Via libera del Comune di Latina alla sperimentazione nazionale per l'emersione dello sfruttamento lavorativo in agricoltura. Grazie a un finanziamento di 160mila euro saranno attivati percorsi di assistenza, corsi di lingua italiana, formazione professionale, supporto legale e sostegno abitativo per i lavoratori vittime di caporalato. Coinvolti Prefettura, Questura, sindacati e rete SAI per favorire l'integrazione e l'inserimento lavorativo di chi decide di denunciare.

verso iniziative informative e sportelli itineranti nei borghi.

La nuova sperimentazione punta ora a fare un passo ulteriore. Per ogni lavoratore che entrerà nel programma verrà costruito un Percorso di Assistenza Individuale. La prima fase sarà dedicata all'apprendimento intensivo della lingua italiana, considerata una delle principali barriere all'integrazione e all'accesso ai diritti. Successivamente saranno attivati percorsi di orientamento professionale, bilancio delle competenze, redazione del curriculum, corsi di formazione e riqualificazione professionale, fino all'accompagnamento verso tirocini, apprendistati e opportunità di lavoro regolare.

Accanto agli interventi occupazionali sono previsti servizi complementari fondamentali per favorire l'autonomia delle persone coinvolte. Il progetto contempla infatti contributi per l'alloggio, supporto nella ricerca di soluzioni abitative, assistenza legale specializzata, orientamento ai servizi pubblici, sostegno nelle pratiche amministrative e accompagnamento verso i servizi di assistenza primaria garantiti dal territorio, compresa la rete della Caritas.

Particolare attenzione sarà dedicata ai lavoratori che decidono di denunciare i propri sfruttatori. La rete SAI e il progetto LGNet, già operativi sul ter-

IL PROGETTO PUNTA A FAR EMERGERE LE SITUAZIONI DI SFRUTTAMENTO E SOSTENERE LE VITTIME



Qualità della vita

Scuole per l'infanzia Un territorio senza rete

La provincia è 101° per edifici scolastici con mensa e 90° per scuole con palestra

IL DETTAGLIO

JACOPO PERUZZO

Il dato finale dice già molto: Latina è 97° su 110 province nella classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita dei bambini. Ma il punto non è soltanto la posizione in graduatoria. Il punto è capire dove si rompe la rete che dovrebbe accompagnare l'infanzia. E, guardando gli indicatori nel dettaglio, il problema sembra cominciare proprio nei luoghi che più di tutti dovrebbero tenere insieme educazione, socialità e servizi: le scuole.

Due numeri aiutano a capire meglio. Latina è 101° per edifici scola-

**LA PROVINCIA È 97ª SU 110
NELLA CLASSIFICA
DEL SOLE 24 ORE
SULLA QUALITÀ
DELLA VITA DEI BAMBINI**

stici con mensa (sono il 14,8% del totale) e 90° per edifici scolastici con palestra (21,1%). Non sono dettagli tecnici, né semplici voci da edilizia scolastica. La mensa e la palestra raccontano molto di più: dicono quanto la scuola riesca a essere uno spazio completo, capace di accogliere i bambini per più tempo, di organizzare la giornata, di sostenere le famiglie e di offrire occasioni educative che vadano oltre la lezione in



Una mensa scolastica

aula.

Una scuola senza mensa è spesso una scuola più corta. Significa meno tempo pieno, più difficoltà nella conciliazione tra lavoro e cura, più carico sulle famiglie. Significa anche che il pasto, che nella scuola può diventare momento educativo, sociale e di comunità, resta fuori dall'esperienza quotidiana di molti bambini. E quando la mensa manca, non manca solo un servizio:

manca un pezzo di uguaglianza, perché chi ha più risorse familiari riesce a compensare, mentre chi ne ha meno resta più esposto.

Il dato è ancora più interessante se letto accanto a un apparente punto di forza: Latina è 9° per retta della mensa scolastica. La mensa, dove c'è, costa relativamente poco. Ma il problema è proprio questo: non basta avere un servizio accessibile se non è abbastanza diffuso. È il pa-

radosso di una provincia che in alcuni indicatori mostra elementi positivi, ma non riesce a trasformarli in qualità generale. Il costo può essere favorevole, ma se gli edifici scolastici con mensa sono pochi, il vantaggio resta limitato.

Lo stesso discorso vale per le palestre. Il 90° posto per edifici scolastici dotati di palestra pesa perché l'attività motoria, nei primi anni, non è un'aggiunta secondaria. È svi-

luppo fisico, coordinazione, relazione, educazione alle regole, benessere. In una fase storica in cui si parla sempre più di sedentarietà, salute e sport come strumenti di crescita, avere scuole poco attrezzate significa ridurre le opportunità quotidiane proprio dove dovrebbero essere più accessibili.

Anche qui la classifica mostra una contraddizione. Latina è 70° nell'indice sport e bambini, quindi non tra le peggiori in assoluto, ma resta molto indietro nelle strutture scolastiche. Questo significa che lo sport, probabilmente, viene cercato e praticato altrove: nelle associazioni, nelle società sportive, nelle palestre private, negli spazi extrascolastici. Ma non tutti i bambini hanno le stesse possibilità di accedervi. Se la scuola non garantisce almeno una base comune, la differenza la fanno ancora una volta il reddito, il tempo e l'organizzazione delle famiglie.

Il quadro complessivo conferma questa fragilità. Latina è 75° per copertura degli asili nido, 89° per bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia e 103° per partecipazione al sistema scolastico dei bambini. Quest'ultimo indicatore misura la percentuale di bambini di 4 e 5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale della popolazione della stessa età: Latina si ferma al 91,4%, contro una media

**NON BASTANO GIARDINI
E RETTE BASSE:
SENZA SPAZI E SERVIZI
L'INFANZIA RESTA AFFIDATA
ALLE SOLE FAMIGLIE**

nazionale del 95,6%. Non tutto, infatti, va male. La provincia è 26° per giardini scolastici, 47° per servizi di prossimità a 15 minuti, 52° per parenti su cui contare e 57° per tasso di fecondità. Sono dati che raccontano un territorio dove le reti familiari esistono ancora, dove alcuni servizi non sono irraggiungibili e dove la dimensione dell'infanzia non è scomparsa. ●



L'idea

“Libere anche qui”, una rete contro la violenza digitale

Il 5 giugno il progetto sarà presentato in Senato. Ci sarà Valeria Campagna

L'INIZIATIVA

■ Una rete di sostegno, una piattaforma di proposta politica e culturale, ma soprattutto un messaggio chiaro: la violenza contro le donne non si ferma nel mondo reale e continua ogni giorno anche nello spazio digitale. Nasce con questo obiettivo “Libere anche qui”, la campagna che sarà presentata il prossimo 5 giugno in Senato e che vede tra le protagoniste la consigliera comunale di Latina e vicesegretaria regionale del Partito Democratico, Valeria Campagna.

L'iniziativa prende le mosse da una riflessione sempre più attuale. I social network e le piattaforme digitali sono diventati luoghi centrali della vita pub-

blica, ma troppo spesso si trasformano in spazi di aggressione, intimidazione e odio, soprattutto nei confronti delle donne che ricoprono ruoli pubblici o scelgono di esprimere liberamente le proprie opinioni. «Quante volte abbiamo spento il telefono con un senso di nausea? Quante volte abbiamo pensato che fosse meglio non esporsi?», scrive Campagna nel messaggio con cui annuncia il lancio della campagna. Una domanda che fotografa una realtà vissuta quotidianamente da migliaia di donne e che la stessa esponente democratica conosce da vicino.

Negli ultimi anni, infatti,

**LA VICESEGRETARIA
DEL PD LAZIO SPIEGA:
«NESSUNA DONNA
DEVE SENTIRSI SOLA
NEMMENO SUL WEB»**

Campagna è stata più volte oggetto di attacchi e offese sui social network, episodi che hanno acceso il dibattito sul fenomeno della violenza politica di genere e sul clima di ostilità che spesso colpisce le donne impegnate nelle istituzioni. Un'esperienza personale che oggi si trasforma in impegno politico. Secondo i promotori, la violenza digitale non può essere considerata un semplice problema legato all'uso della rete. «È lo specchio di una società che fa ancora fatica a comprendere il significato delle parole consenso, rispetto e reciprocità», sottolinea Campagna.

Da qui la scelta di costruire un network nazionale capace di mettere insieme esperienze, competenze e proposte. L'obiettivo è duplice: da una parte offrire strumenti concreti di tutela e supporto alle vittime di molestie, hate speech e discriminazioni online; dall'altra pro-



muovere un aggiornamento del quadro normativo per affrontare fenomeni che spesso corrono più veloci delle leggi esistenti. La presentazione ufficiale è in programma mercoledì 5 giugno alle 11.30 al Senato della Repubblica. L'evento sarà l'occasione per illustrare i contenuti della campagna e avviare un percorso che punta a coinvolgere istituzioni, associazioni, mondo della scuola e società civile.

«Oggi vogliamo smettere di subire in silenzio e passare al-

l'azione», è il messaggio che accompagna il lancio dell'iniziativa. Una chiamata alla partecipazione che parte da Roma ma che guarda a tutto il Paese, con l'ambizione di trasformare la lotta alla violenza online in una battaglia culturale più ampia per la libertà e l'autodeterminazione delle donne. Perché, come suggerisce il nome stesso della campagna, la libertà deve essere garantita ovunque. Anche qui, nello spazio digitale. ●



Il quadro

Roghi boschivi, in Prefettura si studia il piano prevenzione

Ieri l'incontro per individuare le iniziative di contrasto da mettere in campo

LE STRATEGIE

STEFANO PETTONI

Le temperature da estate inoltrata, quando siamo ad inizio giugno, rappresentano un buon motivo per programmare già adesso un coordinamento strategico di pianificazione per prevenire e contrastare gli incendi boschivi.

Ieri presso la Prefettura, si è svolta una riunione presieduta dal Viceprefetto Vicario con la partecipazione del Direttore dell'Agenda Regionale della Protezione Civile, del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco,

SUL TERRITORIO PONTINO NEL 2025 SI SONO CONTATI 1.810 INCENDI, DI CUI SOLTANTO 155 CONSIDERATI PROPRIAMENTE BOSCHIVI

dei rappresentanti dei Carabinieri Forestali, degli Enti proprietari delle strade, di R.F.I. S.p.A., i Sindaci dei Comuni del territorio, i Presidenti dei Consorzi di Bonifica e il Direttore del Parco Nazionale del Circeo.

Il confronto è partito dall'analisi delle attività messe in campo durante la scorsa stagione, come base di partenza individuare le iniziative di prevenzione e



● **Incontro per programmare già adesso un coordinamento strategico di pianificazione per prevenire e contrastare gli incendi boschivi. È stata sottolineata l'importanza di una collaborazione attiva e costante con i Carabinieri Forestali, con la Polizia Locale e i volontari nell'attività di avvistamento e di segnalazione di ogni situazione di pericolo**



contrasto da mettere in campo durante l'imminente stagione estiva.

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco ha esaminato - con dati certi - l'estate 2025, focalizzando l'intervento su modalità e natura degli incendi boschivi: sul territorio pontino si sono contati 1.810 incendi, di cui soltanto 155 considerati propriamente incendi boschivi (tutti gli

altri hanno tutti interessato aree antropizzate). Nella passata stagione, rispetto agli precedenti, è stato rafforzato il dispositivo antincendio attraverso la presenza sul territorio di 3 equipaggi DOS, di 2 equipaggi antincendio boschivo e di un distaccamento stagionale a Ponza.

Di conseguenza è stata richiamata l'attenzione di tutti i Sindaci sulla necessità di mettere in

● **La stagione estiva, con temperature elevate, scarsità di precipitazioni e siccità è il periodo a più alto rischio per gli incendi boschivi**

atto, nell'immediato, tutte le attività di dissuasione ai fini di una efficace azione di prevenzione degli incendi, come l'aggiornamento del "catasto delle aree percorse dal fuoco", l'adozione di specifiche ordinanze per lo sfalcio della vegetazione sulle aree private e il divieto di abbruciamento nei periodi di maggiore pericolosità di innesco, la pulizia dei bordi stradali dalle erbe infestanti.

Sul piano delle misure di carattere più strettamente operativo, è stata richiamata l'attenzione dei Sindaci sull'opportunità di mantenere in condizioni di efficienza e funzionalità le vasche di approvvigionamento idrico, in modo da agevolare l'attività di spegnimento e bonifica dei siti colpiti e di prevedere, oltre a quanto già indicato nei Piani Comunali di Protezione Civile, degli specifici modelli di intervento che ottimizzino le risorse a disposizione sia nella fase preventiva che in quella di contrasto delle fiamme.

È stata, infine, sottolineata l'importanza di una collaborazione attiva e costante con i Carabinieri Forestali, con la Polizia Locale e i volontari nell'attività di avvistamento e di segnalazione di ogni situazione di pericolo.

AI SINDACI L'INVITO A MANTENERE LE VASCHE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO ATTIVE, SEMPRE EFFICIENTI E FUNZIONALI

Il Direttore dell'Agenda Regionale della Protezione Civile ha sottolineato, cosa molto importante, l'imminente adozione di una Delibera di Giunta Regionale, che andrà a recepire le raccomandazioni contenute nella circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri e richiamate dal Ministero dell'Interno.



53,7

● Nel referendum istituzionale nella provincia di Latina la Repubblica ottenne circa il 53,7% dei voti, mentre la Monarchia si fermò al 46,3%.

Quando Latina scelse la Repubblica

Il 2 giugno 1946 la provincia fu una delle poche realtà del Centro-Sud a schierarsi per la fine della Monarchia. Un voto controcorrente che segnò il distacco dal passato fascista e monarchico delle città di fondazione

LA STORIA

ALBERTOREGGIANI

Una delle rare eccezioni dell'Italia centro-meridionale e in ogni caso la più a sud delle province italiane a schierarsi a favore della Repubblica.

Con l'Italia spaccata in due nella

scelta fatale della sua nuova forma di governo, il nord nettamente a favore della Repubblica e il sud arroccato sulla Monarchia, il 2 giugno 1946 Latina, che da poco più di un anno aveva abbandonato il nome di battesimo Littoria, si fece riconoscere e per certi versi compatire. Con un voto che sembrò subito una netta abiura del suo passato, un ta-

glio netto con gli ideali che l'avevano creata. Qualcuno la additò perfino di tradimento e codardia. La città e la sua provincia, nati per volontà del regime fascista con la benedizione dei reali d'Italia, votarono compatti, con qualche eccezione, contro la monarchia. Anche Sabaudia, che portava il nome della casata reale, anche le altre città di

del regime, l'avrebbe riabilitata nel nuovo ordine democratico.

Il risultato non fu del tutto omogeneo sul territorio pontino. La Repubblica ottenne la maggioranza in 21 dei 30 Comuni allora esistenti (mancano Roccasecca dei Volsci, SS Cosma e Damiano) e in ben 17 della zona a nord di Terracina. Di contro, nel sud, 9 comuni su 13 furono per la monarchia: fanno eccezione Fondi, Campodimele, Itri e Ponza. Il comune più repubblicano fu Cori, un vero plebiscito con oltre l'89 per cento. Latina capoluogo diede alla Repubblica il 58,3 per cento dei voti e si collocò così, al quarantatreesimo posto nella graduatoria dei capoluoghi repubblicani, guidati da Ravenna col 91,2 per cento. La città più monarchica fu Messina, che lasciò alla Repubblica solo il 14,6%.

Nel Lazio più repubblicana della provincia di Latina fu solo Viterbo, col 55,1 per cento. ●



Inumeri

Sul territorio italiano la Repubblica vinse con il 54,27% (12.718.641 voti) mentre la Monarchia si assestò al 45,73% (10.718.502 voti). Il voto divise nettamente il Paese dal punto di vista geografico: al Nord stravinse la Repubblica con il 66,2% dei consensi. Al Sud ha prevalso nettamente la Monarchia con il 63,8% dei voti. Nella Regione Lazio tre province si schierarono per la monarchia (Roma col 51,30; Rieti col 57,39 e Frosinone col 56,72). Per la Repubblica votarono Viterbo col 55,1 e Latina Roma 48,70 repubblica

VOTAZIONI REFERENDUM 2 GIUGNO 1946 IN PROVINCIA



	REPUBBLICA	MONARCHIA
APRILIA	791	540
BASSIANO	761	422
CAMPODIMELE	630	143
CASTELFORTE	898	2643
CISTERNA DI LATINA	2503	1647
CORI	3712	1155
FONDI	4024	2945
FORMIA	1883	4479
GAETA	2461	5505
ITRI	1531	1372
LATINA	6641	4747
LENOLA	240	1308
MINTURNO	834	3923
MONTE SAN BIAGIO	855	1233
NORMA	1461	363
PONTINIA	2302	801
PONZA	1376	980
PRIVERNO	4138	2728
PROSEDI	793	450
ROCCAGORGA	1077	731
ROCCA MASSIMA	571	234
SABAUDIA	1777	1078
SAN FELICE CIRCEO	989	834
SERMONETA	965	605
SEZZE	5663	2165
SONNINO	2264	1189
SPERLONGA	432	671
SPIGNO SATURNIA	131	910
TERRACINA	7860	2781
VENTOTENE	110	449
TOTALE	59673	49031

LA REPUBBLICA PREVALSE IN 21 DEI 30 COMUNI DELL'EPOCA. LATINA CITTÀ VOTÒ PER IL 58,3% CONTRO I SAVOIA

fondazione, che mai avevano conosciuto altre forme di governo. Una forma di reazione contro un passato ingombrante, forse anche il timore che solo una vera inversione di tendenza verso i principi che l'avevano creata, l'orgoglioso reflusso patriot-

La sede della Prefettura di Latina in piazza della Libertà



© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra: le arnie appena posizionate alle porte di Latina lo scorso marzo e a destra, una delle arnie con le api asfissiate



la tremenda sorpresa che la giornata di domenica ha riservato agli apicoltori che erano andati a fare un sopralluogo per vedere se le api avessero bisogno di qualche intervento.

«Un atto atroce, studiato nei minimi dettagli per non lasciare scampo. Questo è un attacco deliberato e gratuito da parte di chi non ha un briciolo di dignità». Un vero e proprio delitto, un gesto che al momento rimane ad opera di ignoti che ha shockato il web oltre ai diretti interessati. «Con questo gesto infame è andato in fumo il lavoro di interstagioni, fatto di sudore, sacrifici e notti insonni. Chi ha fatto questo ha distrutto il frutto delle nostre fatiche quotidiane, agendo nell'ombra come i codardi». E forse era proprio questo l'intento: danneggiare questa attività che, provenendo da altri comuni, voleva portare sul territorio delle api e, magari, offrire ai clienti un prodotto di qualità. Sì perché il miele raccolto da aziende o attività così piccole, è spesso sinonimo di qualità e a volte suscita invidie, rabbia, livore.

«La cosa più grave - continua il

Lo sdegno sui social

Strage di api nella notte: soffocate con la schiuma

Asfissiate per gioco o per mandare un messaggio all'Apicoltura Giammatteo

**LE ARNIE IRRORATE
CON LA SCHIUMA
PER ISOLARE CHE SI USA
NELL'EDILIZIA:
NESSUNO SCAMPO**

CRONACA

GIUSEPPE BIANCHI

Lo scorso 21 marzo con un video annunciavano le nuove postazioni delle arnie per il 2026 in provincia di Latina dopo quelle individuate vicino ad Assisi. La loro attività infatti sembra essere caratterizzata da una sorta di "nomadismo" delle api. A seconda delle stagioni le posizionano in zone in cui le api possono trovare di volta in volta, le migliori concentrazioni di fiori. A Latina, in strada Piano Rosso avevano individuato un terreno, «un territorio ricco, ideale per la produzione di mieli autentici come Millefiori ed Eucalipto. Qui, tra boschi di alberi maestosi di Eucalipto e prati fioriti le nostre api potranno lavorare in un ambiente unico, e sano», così annunciavano sui social i responsabili dell'Apicoltura Giammatteo.

Domenica sono dovuti tornare sui social per denunciare un gesto tanto vile quanto grave.

«Un atto infame e vigliacco: 25 arnie sono state sigillate con la schiuma espansa e le api sono state soffocate con lo zolfo». E' infatti questa



In alcune arnie alcune api sono riuscite a trovare una via di fuga, molte sono però morte, a migliaia

**NON È LA PRIMA VOLTA,
IN PASSATO ALTRE ARNIE
VENNERO DATE
ALLE FIAMME
CACCIA AI CRIMINALI**

post sulla pagina Facebook dell'Apicoltura Giammatteo - è che è stata colpita la vita di migliaia di api, creature fondamentali per il mondo intero, senza le quali la terra stessa non avrebbe un futuro. Ucciderle significa compiere un gesto folle e distruttivo, che danneggia l'ambiente e l'intera comunità circostante. Sono state distrutte le nostre arnie e ucciso le nostre api, ma non la nostra passione e determinazione nell'andare avanti con onestà».

Sul web è un profluvio di commenti di rabbia, di condanna. Alcuni anche molto pesanti in cui si augura la morte agli autori di un gesto del genere se non altre sofferenze. La maggior parte però, si chiede il perché, cosa possa spingere a far morire soffocate migliaia di api così. E' la stessa domanda che si staranno facendo anche le vittime e le forze dell'ordine. Sul posto è intervenuto anche il servizio Veterinario della Asl. Sarebbe tra l'altro, che non sia la prima volta che l'azienda che ha sede a Velletri, subisce danni e azioni criminali. In passato alcune delle loro arnie sarebbero state addirittura incendiate. ●



Storie

Lo stretto a nuoto, la sfida di Roberto

Il 44enne cisternese prosegue la preparazione verso la traversata in acque libere tra Calabria e Sicilia prevista per il prossimo luglio

CISTERNA

■ Dal lago di Castel Gandolfo fino alle acque dello Stretto di Messina. Continua la preparazione di Roberto Zappaterreni, 45 anni il prossimo 4 giugno, verso una delle imprese più affascinanti e impegnative del nuoto in acque libere italiano. Il cisternese, infatti, a luglio tenterà la traversata dello Stretto, una sfida che ogni anno richiama atleti da tutta Italia e che rappresenta un vero banco di prova tra correnti marine, resistenza fisica e tenuta mentale. Intanto, nelle scorse ore, Roberto ha messo un altro importante tassello nel suo percorso di avvicinamento all'appuntamento estivo. Nelle suggestive acque del lago vulcanico di Castel Gandolfo ha infatti completato con successo una prova di tre chilometri in acque libere nell'ambito della "Lo Swimming Race (Free Tour)", test utile per verificare condizione atletica e ritmo in vista dell'obiettivo principale. Una gara affrontata con determi-

nazione, inserita in un programma di preparazione sempre più intenso che nelle prossime settimane entrerà nella fase cruciale. La traversata dello Stretto di Messina, infatti, non è una semplice competizione sportiva. Si tratta di una delle prove più iconiche del panorama nazionale del nuoto outdoor, caratterizzata dalle forti correnti e da condizioni del mare spesso imprevedibili. Un'esperienza che richiede allenamento quotidiano, resistenza e una lunga preparazione atletica. Dietro il percorso di Zappaterreni c'è anche il lavoro portato avanti insieme al-

la Polisportiva Slim e all'associazione sportiva New Body Evolution, che stanno seguendo il nuotatore cisternese negli allenamenti e nella preparazione fisica in vista dell'appuntamento di luglio. L'obiettivo ormai è chiaro: arrivare nelle migliori condizioni possibili al giorno della traversata. Dopo la tappa di Castel Gandolfo, dunque, lo sguardo è già rivolto al mare dello Stretto. Dove Roberto proverà a trasformare mesi di allenamenti e sacrifici in un'impresa sportiva dal grande fascino.

● G.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In foto Roberto Zappaterreni

**DOMENICA HA PARTECIPATO
CON SUCCESSO
ALLA 3 CHILOMETRI
NEL LAGO
DI CASTEL GANDOLFO**



Il fatto

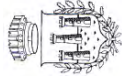
Continua l'allarme furti: l'ultimo raid in via Liguria

Il proprietario di casa si accorge dei ladri notando la torcia fuori dalla finestra

CISTERNA

■ Torna a salire la preoccupazione a Cisterna per l'allarme furti nelle abitazioni. Dopo i raid segnalati nei giorni scorsi nella frazione di Cerciabella e 17 Rubbie, l'ultima segnalazione arriva dalla zona di Collemarcaccio, dove nel weekend sera alcuni malviventi avrebbero tentato di introdursi in una casa in via Liguria. L'episodio sarebbe avvenuto intorno alle 21. Secondo quanto raccontato dai residenti, i ladri avrebbero agito nel massimo silenzio, tanto da non essere avvertiti neppure dai cani presenti nell'abitazione. A far saltare il colpo sarebbe stato però un dettaglio: una serranda

lasciata leggermente alzata. Il proprietario di casa si sarebbe improvvisamente trovato una torcia puntata sul volto, facendo così scattare immediatamente l'allarme. I familiari sono corsi fuori dall'abitazione, ma i malviventi sarebbero riusciti a dileguarsi nel buio in pochi istanti, senza lasciare particolari tracce. Sul posto sarebbe stata trovata soltanto una transenna da cantiere tagliata e piegata, probabilmente utilizzata dai ladri per agevolare l'ingresso oppure la fuga. Subito dopo l'accaduto è stato richiesto l'intervento delle forze dell'ordine, con la segnalazione affidata alla polizia. Sui social, intanto, cresce il tam tam tra cittadini che invitano a prestare la massima attenzione, soprattutto nelle ore serali, mentre aumenta la richiesta di maggiori controlli sul territorio. ● G.M.

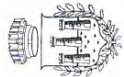


COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

latinaQuotidiano.it
nati digitali

2 GIUGNO 2026

Cisterna, 300mila euro per le strade: Sambucci rivendica il ruolo della Regione
<https://www.latinaquotidiano.it/cisterna-300mila-euro-strade-sambucci/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA



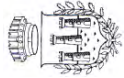
2 GIUGNO 2026

Un milione e mezzo di api uccise in via Piano Rosso.

<https://laziotv.it/cronaca/un-milione-e-mezzo-di-api-uccise-in-via-piano-rosso-la-denuncia/>

Festa della Repubblica, a Cisterna si inaugurano Largo 21 Donne della Costituente e la Scalinata della Costituzione Italiana

<https://laziotv.it/attualita/festa-della-repubblica-a-cisterna-si-inaugurano-largo-21-donne-della-costituente-e-la-scalinata-della-costituzione-italiana/>



Sanzione annullata per irregolarità autovelox

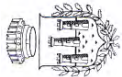
<https://www.cisternanews.it/sanzione-annullata-per-irregolarita-autovelox/>

Segnalato alla Centrale Rischi per 30 euro

<https://www.cisternanews.it/segnalato-alla-centrale-rischi-per-30-euro/>

Il 2° Festival della stampa d'arte sulle sponde del lago di Giulianello

<https://www.cisternanews.it/il-2-festival-della-stampa-darte-sulle-sponde-del-lago-di-giulianello/>



Festa della Repubblica, a Cisterna si inaugurano Largo 21 Donne della Costituente e la Scalinata della Costituzione italiana

<https://www.radioluna.it/news/2026/06/festa-della-repubblica-a-cisterna-si-inaugurano-largo-21-donne-della-costituente-e-la-scalinata-della-costituzione-italiana/>

Apiario devastato a Latina, distrutte 25 arnie: indagini su un gesto che ha causato la morte di migliaia di api

<https://www.radioluna.it/news/2026/06/apiario-devastato-a-latina-distrutte-25-arnie-indagini-su-un-gesto-che-ha-causato-la-morte-di-migliaia-di-api/>